



## Mostre in miniatura, diorami d'arte e mini musei sempre aperti

**Micol De Pas**

24 gennaio 2024

Viaggio tra le vetrine dell'arte contemporanea, minuscoli spazi espositivi dedicati ai passanti, curati e allestiti come le grandi mostre

**U**n diorama. Sì, quelli dei musei di storia naturale capace di dare un assaggio al pubblico di panorami e paesaggi - preistorici o meno - in cui ambientare la vita quotidiana di un animale. Vetrine magiche che catturano l'attenzione in una visione frontale della storia. E se nella teca ci finisce l'arte contemporanea?

Fuori dai musei e dalle gallerie d'arte nascono sempre di più **vetrine su strada** ad accesso libero che ospitano progetti artistici con curatela e allestimento in "pronta fruizione" per chi ci passa davanti.

Sono come dei **diorami dell'arte**, degli incidenti sul percorso di chi semplicemente ci sta passando davanti, delle occasioni per artisti e curatori di mostrare un lavoro in un modo inedito, sicuramente altro rispetto agli spazi classicamente adibiti alle esposizioni.

Sempre a Milano, c'è **BuildingBox**, una vetrina della **galleria Building** aperta nel settembre 2018 con l'idea di ospitare progetti annuali vicini all'arte e al design: le opere presentate mensilmente sono legate fra loro da un fil rouge che si sviluppa nel tempo, invece che nello spazio.

Lo spiegano bene i curatori **Roberto Lacarbonara** e **Gaspere Luigi Marcone**: «Queste teche visibili in ogni ora del giorno e della notte sono dei filtri, delle cortine trasparenti che consentono di accedere alla fruizione dell'opera in ogni momento, gratuitamente, senza orari di apertura o altri vincoli.

Altro aspetto interessante è la **temporalità** dell'evento: si tratta di una mostra collettiva in cui i 12 artisti invitati espongono singolarmente il proprio lavoro nei 12 mesi dell'anno, generando, di volta in volta, continue connessioni. In questo modo, è possibile esplorare una traccia, percorrere un percorso con lentezza, alimentando la curiosità del prossimo intervento, della prossima presenza».

Diorami dell'arte sempre fruibili, ad altezza strada, vere e proprie vetrine che si contendono il nome con quelle dei negozi.

«La vetrina è un dispositivo commerciale, è uno strumento di cattura dell'attenzione e del desiderio, è il luogo della merce. Ogni allestimento, quindi, cerca un **equilibrio tra il sacro e lo spettacolo**, tra la singolarità di un incontro imprevisto – con l'opera d'arte – e la messa in scena di una visione organizzata, capace di arrestare il passo e, in un certo senso, distrarre dalla realtà», continuano i curatori.

Che poi mettono l'accento sul proprio compito: «BuildingBox definisce un **modello di fruizione molto differente** rispetto a quanto accade nello spazio interno, definito e, in qualche modo, protetto della galleria. Di qua c'è la strada, le auto, i passanti, il caos di flussi indiscriminati; al di là del vetro c'è, invece, un pensiero che assume forma plastica e agisce dirottando l'attenzione, si immette nei circuiti della quotidianità come un corpo estraneo, quasi indifeso».

Come quello della **ceramica**, previsto per quest'anno con il progetto *Faventia*, che porta in scena il distretto ceramico di **Faenza** e il suo rapporto con l'arte, a un anno dall'alluvione che lo ha duramente colpito: «La programmazione del 2024 è dedicata all'impiego della ceramica nell'ambito dell'arte contemporanea, con particolare riferimento al distretto di Faenza, sede di due musei prestigiosi – MIC e Museo Carlo Zauli (**ne abbiamo parlato qui**) – e dell'antico Premio Internazionale Faenza», dicono i curatori.

«**La ragione di questa scelta è doppia**. Da un lato il lavoro con l'argilla, la terracotta, le smaltature, rievoca una primordialità del gesto artistico, la volontà di plasmare e manipolare la terra. Dall'altro, con il gallerista Moshe Tabibnia e lo staff di Building, abbiamo voluto omaggiare una città che, nel maggio del 2023, ha subito enormi danni a causa dell'alluvione e dell'erosione del fiume Lamone, lo stesso fiume che, con le sue acque e con i terreni argillosi che ne caratterizzano la riviera, alimenta da sempre l'intero comparto manifatturiero della ceramica.»

Tutto questo in un piccolo spazio, a fruizione frontale...

«Lavorare su un singolo intervento, significa addentrarsi nella **profondità dell'opera**, riconoscere la sua assoluta compiutezza e singolarità, entrare in una sorta di intersoggettività con il corpo della scultura che ci sta di fronte. Non si tratta di maggiore o minore stimolo, né di spazio disponibile. Si tratta di scoprire il testo che alimenta quel singolo pensiero, le sue connessioni invisibili, le allegorie meno esplicite. È un invito a dedicarsi tempo», concludono. Il primo artista di *Faventia*, Gianni Caravaggio, è in mostra fino all'11 febbraio.



Installation view, Faventia. Ceramica italiana contemporanea - 112. Gianni Caravaggio - Ph. Ilaria Maiorino